

FLC CGIL

federazione
lavoratori
della CONOSCENZA

Dirigenti Scolastici

NOTIZIARIO NAZIONALE

024/2014 – 02 Maggio 2014

REDAZIONE : R. Ciuffreda - Coordinamento Nazionale STRUTTURA COMPARTO NAZIONALE DIRIGENTI SCOLASTICI FLC

IN PRIMO PIANO



01. Elezioni del Fondo Espero: la FLC CGIL torna ad essere il primo sindacato nell'assemblea dei delegati



02. XVII Congresso CGIL dal 6 all'8 maggio a Rimini

PROGRAMMA ANNUALE – MOF - CONTRATTAZIONE DI SCUOLA



03. Incontro con il Ministro Giannini: per la FLC CGIL la priorità è il contratto

MIUR



04. Pubblicate le linee programmatiche del Ministro Giannini



05. Miur: Il Ministro Giannini ha firmato i decreti, assegnate le deleghe ai Sottosegretari



06. Proroga per dirigenti scolastici, docenti ed educatori utilizzati presso la facoltà di scienze della formazione primaria

NORME : SPAZIO FAQ E GIURISPRUDENZA



07. Il docente non idoneo al servizio ha diritto alla dispensa e non può essere obbligato a compiti diversi

PERSONALE : ORGANICI – INIDONEI – ITP

Personale
ATA



08. Tavolo tecnico organici ATA: rinviato l'incontro al 14 maggio



Organici
personale della
scuola

09. Organici scuola 2014/2015: docenti primaria e personale educativo, prorogata la chiusura delle aree



10. Organici scuola 2014/2015: quote orarie di autonomia e flessibilità nella secondaria di II grado



11. Personale educativo: la FLC CGIL fa il punto in un incontro nazionale

PRECARIATO, RECLUTAMENTO, SUPPLENZE E PROBLEMI RETRIBUTIVI



12. Graduatorie ad esaurimento docenti 2014: il Ministero pubblica i chiarimenti e le FAQ

ORDINAMENTI - RIFORME



13. Sezioni primavera: Intese regionali successive all'accordo in conferenza unificata del 1° agosto 2013

MAE

14. Scuole italiane all'estero: il MAE è un muro di gomma

ISTRUZIONE ADULTI - CPIA



15. Istruzione degli Adulti: pubblicata la circolare e gli allegati per l'organico 2014/2015

ISCRIZIONI - ESAMI



16. Esami di stato 2014: le modalità di svolgimento nei corsi con indirizzi internazionali

OPINIONI A CONFRONTO : LA VALUTAZIONE DELLE SCUOLE



17. Alla vigilia delle prove INVALSI la FLC rilancia proposte e impegni sulla valutazione

SCUOLA : NAVIGANDO IN RETE

18. Questione docente e riconoscimento della professionalità. Il Ministro ci prova? A. Valentino

19. La Scuola privata non è Scuola pubblica – M. Tiriticco

ALLEGATI

- [linee programmatiche giannini](#)
- [schema di decreto interministeriale del 24 aprile 2014 proroga utilizzazioni scienze della formazione primaria](#)
- [sentenza tribunale udine 159 del 24 aprile 2014 dispensa docente non idoneo al servizio](#)
- [nota 4224 del 30 aprile 2014 proroga organici chiusura primaria 2014 15](#)

- [scheda flc cgil autonomia e flessibilità secondaria II grado istruzioni per l'uso a s 2014 2015](#)
- [tabella flc cgil dotazioni organiche scuola 2013 2014](#)
- [nota 4133 del 28 aprile 2014 chiarimenti e faq graduatorie ad esaurimento 2014 2017](#)
- [accordo quadro sezioni primavera conferenza unificata del 1 agosto 2013](#)
- [schema di decreto interministeriale aprile 2014 linee guida cpia e allegati](#)
- [circolare ministeriale 36 del 10 aprile 2014 istruzioni attivazione cpia](#)
- [nota 1137 del 22 aprile 2014 integrazioni cm 36 14 istruzioni attivazione cpia](#)
- [nota 1137 del 22 aprile 2014 tabelle quadri orario cpia rettificata](#)
- [decreto ministeriale 239 del 8 aprile 2014 modalità svolgimento esami di stato opzione internazionale tedesca a s 2013 2014](#)
- [decreto ministeriale 240 del 8 aprile 2014 modalità svolgimento esami di stato liceo classico europeo a s 2013 2014](#)
- [decreto ministeriale 241 del 8 aprile 2014 modalità svolgimento esami di stato opzione internazionale spagnola a s 2013 2014](#)
- [decreto ministeriale 242 del 8 aprile 2014 modalità svolgimento esami di stato opzione internazionale cinese a s 2013 2014](#)
- [la valutazione nei sistemi della conoscenza le proposte della flc cgil](#)

La cultura rende un popolo facile da guidare, ma difficile da trascinare; facile da governare, ma impossibile a ridursi in schiavitù.

Henry Brougham

IN PRIMO PIANO

01. Elezioni del Fondo Espero: la FLC CGIL torna ad essere il primo sindacato nell'assemblea dei delegati



Questo l'esito delle votazioni online che si sono svolte nei giorni 28, 29 e 30 aprile 2014.

Con le **elezioni** per il rinnovo dell'**assemblea dei delegati** del Fondo pensioni Espero, la **nostra organizzazione** torna ad essere il **primo sindacato** all'interno di questo organismo.

Viene così confermata la fiducia delle lavoratrici e dei lavoratori anche in un settore collaterale alla centralità della previdenza pubblica.

I [nostri rappresentanti eletti](#) nella nuova assemblea dei soci, scelti per competenza e presenza sul territorio, sapranno farsi interpreti del [programma del nostro sindacato](#).

Per le organizzazioni sindacali è d'obbligo però riflettere sulla **percentuale dei votanti**. Ha votato poco più del 20% degli iscritti, una percentuale di molto inferiore a quella degli iscritti al Fondo Espero. La novità della **procedura di voto online** e le numerose scuole chiuse nei giorni di votazione potrebbero aver scoraggiato la partecipazione, ma questo **contrasta con gli ottimi risultati che il Fondo ha prodotto sui risparmi** dei lavoratori, in tempi di grave crisi finanziaria e di *debacle* di molti fondi privati.

Pensiamo vada incentivata negli iscritti al Fondo, ma anche presso i potenziali aderenti, la **consapevolezza** che **l'assemblea dei delegati rappresenta il ruolo attivo** delle lavoratrici e dei lavoratori nelle politiche di investimento del Fondo, nel contenimento dei costi di gestione, nella qualità degli investimenti.

Per questo ci impegneremo in una **campagna di informazione** sulla previdenza complementare e sulle sue fondamentali differenze dai prodotti assicurativi e bancari, in uno scenario in cui l'attuale sistema pensionistico e la mancanza di lavoro rischiano di non dare prospettive ai nostri **giovani** per un **futuro pensionistico**.

Per la FLC CGIL **rendere partecipi gli iscritti alle attività del fondo Espero** è la condizione necessaria per motivare la partecipazione alle elezioni, incrementare le iscrizioni di nuovi aderenti, confermando così che solo i fondi pensione garantiti dai processi democratici sono in grado di tutelare i risparmi pensionistici dei lavoratori.

Delegazione della FLC CGIL nell'Assemblea dei delegati del Fondo Espero

Lembo Maurizio
Franza Carla
Martire Antonio
Pasquale Maria Lucia
Trainiti Rocco
Castelnuovo Rita
Asperti Luigi
Rubino Fulvio Salvatore
Morsia Raffaella
Tacconi Maurizio
Conte Valter

02. XVII Congresso CGIL dal 6 all'8 maggio a Rimini

Sarà possibile seguire i lavori su cgil.it, rassegna.it e su facebook



Dal 6 all'8 maggio si terrà a Rimini il 17° Congresso nazionale della CGIL che quest'anno ha scelto come messaggio 'Il Lavoro decide il Futuro'. La tre giorni verrà presentata mercoledì 30 aprile nel corso della conferenza stampa che si terrà alle ore 12.00 in Corso d'Italia, 25.

Si parte martedì 6 maggio presso il Palacongressi in via della Fiera 23 con la relazione del Segretario Generale, Susanna Camusso, in programma per le ore 11.

Sempre nella giornata di martedì sono previsti, tra gli altri, gli interventi dei leader di CISL e UIL, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti.

Il giorno successivo (mercoledì 7 maggio) giornata dedicata al dibattito congressuale mentre giovedì 8 maggio è il giorno di chiusura con le conclusioni del numero uno di corso d'Italia programmate per le 11.30.

[Speciale rassegna.it](#) | [Per saperne di più](#) | [Segui il XVII Congresso su Facebook](#)

Il Congresso della CGIL sarà preceduto da una grande manifestazione, di carattere politico e culturale di rilievo nazionale, lunga tre giorni che si terrà sempre nella città di Rimini dal 2 al 4 maggio dal titolo le '[Giornate del Lavoro](#)'. Tre giornate di appuntamenti per parlare al paese del lavoro, fornendo idee, sondando le necessità, individuando le decisioni, attraverso un fitto calendario di appuntamenti, che si snoderanno lungo diversi luoghi della città, fatto di dibattiti, confronti, lectio magistralis e altro ancora, tutti animati da nomi di rilievo della scena istituzionale, economica e culturale italiana, con alcune punte di eccellenza costituite da oratori di fama internazionale.

PROGRAMMA ANNUALE – MOF - CONTRATTAZIONE DI SCUOLA

03. Scatti d'anzianità 2012: si va al recupero, ma non si tocchi il Mof



Comunicato stampa di Domenico Pantaleo, Segretario generale della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.

La **Ministra Giannini** sta per firmare l'**atto di indirizzo** che dà il via al negoziato tra Aran e sindacati scuola sul **ripristino degli scatti di anzianità 2012** per docenti e ATA. Questo è quanto ha essa stessa riferito durante un'audizione che si è tenuta stamani (29 aprile 2014, ndr) al Senato.

Finalmente si sblocca una situazione che sta ingiustamente **penalizzando docenti e ATA**, già sottopagati a causa del blocco del Ccnl, dei tagli e dell'assenza di qualsivoglia valorizzazione sociale del lavoro scolastico. Ci aspettiamo, però, che nell'atto di indirizzo sia contenuto anche il **reintegro dei Fondi per il Mof** (Miglioramento dell'offerta formativa) che ha rappresentato in questi anni uno, se non l'unico, valido supporto per arricchire la didattica e il lavoro scolastico, consentendo l'esercizio reale dell'autonomia scolastica. L'utilizzo del Mof per retribuire gli scatti di anzianità maturati nel 2011 ha inferto un duro colpo (-25% delle risorse complessive del MOF) all'autonomia scolastica, ha ridimensionato la contrattazione di istituto e, soprattutto, ha inciso dolorosamente e negativamente sull'offerta formativa agli alunni. Questi fondi non andavano toccati perché l'impegno governativo di restituzione degli scatti era basato sul recupero del 30% dei risparmi realizzati con il taglio di circa 140 mila unità di personale

(Legge 133/2008). Adesso **si paventa un ulteriore taglio** di 350 milioni di euro per il ripristino dell'annualità 2012: ciò significa più che dimezzare le risorse disponibili.

Chiediamo il ripristino dell'intero ammontare del Mof. Per la restituzione degli scatti 2012 e 2013 vanno trovate le risorse altrove, ad esempio ridando alle scuole quanto è stato sottratto negli ultimi anni.

MIUR

04. Pubblicate le linee programmatiche del Ministro Giannini



In allegato le linee programmatiche del ministro Giannini

ALLEGATI

- [linee programmatiche giannini](#)

05. Miur: Il Ministro Giannini ha firmato i decreti, assegnate le deleghe ai Sottosegretari



Il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini ha firmato i decreti ministeriali di conferimento delle deleghe ai Sottosegretari. I decreti, trasmessi alla Corte dei conti, saranno poi pubblicati in Gazzetta Ufficiale.

Al Sottosegretario **Angela D'Onghia** sono assegnate, tra le altre, le deleghe che riguardano:

- l'alternanza scuola-lavoro,
- le problematiche relative alla dispersione scolastica,
- le tematiche che riguardano il rapporto tra i titoli di studio e l'accesso al lavoro e alle professioni,
- la formazione professionale,
- la promozione della cultura scientifica,

- lo sviluppo dell'offerta formativa dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica e della produzione artistica.

Al sottosegretario **Roberto Reggi** sono assegnate, tra le altre, le deleghe in materia :

- di edilizia scolastica,
- monitoraggio dell'attuazione dell'edilizia scolastica,
- valorizzazione dell'autonomia scolastica,
- orientamento e promozione del successo formativo,
- reclutamento dei dirigenti e del personale scolastico,
- valutazione del sistema di istruzione.

Al Sottosegretario **Gabriele Toccafondi** sono assegnate, tra le altre, le deleghe che riguardano:

- l'istruzione tecnica e professionale e i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni,
- il monitoraggio e l'implementazione dell'Anagrafe degli studenti,
- l'educazione alla sicurezza stradale, ambientale, alla legalità e alla salute nella scuola,
- l'attuazione della Garanzia Giovani,
- il sistema delle scuole paritarie.

06. Proroga per dirigenti scolastici, docenti ed educatori utilizzati presso la facoltà di scienze della formazione primaria



Emanato il decreto di proroga per il 2014/2015.

Si allega lo [schema del decreto interministeriale](#) inerente la proroga, per l'anno scolastico 2014-2015, dell'utilizzo di **personale dirigente, docente ed educativo** presso la **Facoltà di scienze della Formazione primaria**, per lo svolgimento di attività di tutoraggio e di coordinamento delle attività didattiche ed in scadenza **al 1 settembre 2014**.

Lo schema di decreto è firmato dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ed inviato in data 24 aprile al Ministro dell'Economia e delle Finanze.

ALLEGATI

- **[schema di decreto interministeriale del 24 aprile 2014 proroga utilizzazioni scienze della formazione primaria](#)**

07. Il docente non idoneo al servizio ha diritto alla dispensa e non può essere obbligato a compiti diversi



Importante sentenza del Tribunale di Udine a seguito di un ricorso patrocinato dalla FLC CGIL.

Il docente dichiarato inidoneo al servizio ha **diritto alla dispensa per motivi di salute** e non può essere obbligato dall'amministrazione ad essere utilizzato in compiti diversi. È questa la rilevante sentenza del giudice del **Tribunale di Udine** che ha riconosciuto il diritto alla dispensa ad una docente inidonea che era stata licenziata dall'amministrazione perché aveva rifiutato l'utilizzo in altri compiti.

La docente era stata dichiarata inabile al servizio ma idonea ad altri compiti e pertanto l'**amministrazione** intendeva obbligarla a prestare servizio in qualità di non docente. A fronte del rifiuto della docente e alla sua richiesta di essere dispensata dal servizio (ai sensi dell'art. 4.4 del DM 79/2011 che disciplina la ricollocazione del personale dichiarato inidoneo nei ruoli ATA), il **dirigente scolastico** dell'istituto presso cui la docente era titolare l'ha dichiarata decaduta dall'impiego ritenendo che l'art. 7 comma 2 del DPR 171/2011 (ovvero il regolamento in materia di risoluzione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici inidonei) avesse cancellato la possibilità della dispensa.

Il giudice invece ha ritenuto **fondata la domanda di dispensa** avanzata dalla docente poiché per il giudice è lo stesso DPR 171/2011 all'art. 7 comma 9 a prevedere l'applicabilità della disciplina previgente al personale docente della scuola.

Il giudice inoltre ha ravvisato nel comportamento dell'amministrazione tutta una serie di **illegittimità sul piano procedurale** oltre che di merito per cui ha ritenuto di censurare la decisione dell'amministrazione e ha ordinato l'immediata **riammissione in servizio della docente** e il suo successivo collocamento in dispensa dal servizio per motivi di salute. Inoltre il giudice ha condannato l'amministrazione al pagamento degli stipendi non percepiti oltre che delle spese di lite.

Tale decisione è particolarmente rilevante e conferma ed avvalorava - come denunciato dal nostro sindacato - che l'operazione voluta dal Miur di prevedere il **passaggio forzoso** di tutto il personale docente inidoneo nei ruoli del personale ATA sia **profondamente illegittima e ingiusta**. Non è degno di un paese civile pensare di risolvere i propri problemi di bilancio comprimendo i diritti dei lavoratori con maggiori difficoltà e pertanto continueremo a dare battaglia contro questi provvedimenti iniqui e a tutelare i lavoratori inidonei nelle sedi legali perché ottengano giustizia.

ALLEGATI

- [sentenza tribunale udine 159 del 24 aprile 2014 dispensa docente non idoneo al servizio](#)

08. Tavolo tecnico organici ATA: rinviato l'incontro al 14 maggio



Al prossimo incontro il Ministero presenterà la propria proposta di modifica dei parametri di organico.

L'incontro del tavolo tecnico relativo alla revisione delle tabelle degli **organici del personale ATA**, fissato per il 6 maggio 2014, è stato rinviato dal MIUR al 14 maggio prossimo. Il Ministero ci ha comunicato di voler posticipare il tavolo poiché sta procedendo, attraverso alcune simulazioni, all'elaborazione degli ultimi dati richiesti per avanzare delle proposte concrete di modifica.

Al prossimo incontro solleciteremo nuovamente all'Amministrazione una data definita per avviare l'informativa sull'**organico di diritto del personale ATA** 2014/2015, dato che siamo in ritardo.

09. Organici scuola 2014/2015: docenti primaria e personale educativo, prorogata la chiusura delle aree



Con due note il Ministero proroga le date al 14 e al 23 maggio.

Il MIUR comunica, con le **note allegate**, che la data di scadenza per la chiusura delle aree per la definizione degli organici del personale docente della scuola primaria e del personale educativo prevista all'art. 2 dell'OM 32/2014 vengono prorogate alle seguenti date:

- [Scuola primaria](#) dal 6 maggio al **14 maggio 2014**;
- [Personale educativo](#) dal 5 maggio al **23 maggio 2014** (e pubblicazione movimenti 4 giugno).

ALLEGATI

- [nota 4224 del 30 aprile 2014 proroga organici chiusura primaria 2014 15](#)

10. Organici scuola 2014/2015: quote orarie di autonomia e flessibilità nella secondaria di II grado



Organici
personale della
scuola

In una nostra scheda di approfondimento alcune istruzioni per l'uso.

"Quota di autonomia", "spazi di flessibilità", "insegnamenti facoltativi", "attivazione di ulteriori insegnamenti obbligatori", ecc. I **Regolamenti sulla secondaria di secondo grado** presentano una serie di istituti giuridici che impattano sulla concreta azione educativa delle scuole e che stanno creando non pochi malintesi, se non veri e propri conflitti, determinati soprattutto dalla **scarsa chiarezza delle norme emanate**.

Il **documento** che [alleghiamo](#) ha lo scopo di fornire un aiuto concreto ai docenti e ai dirigenti scolastici per definire le modalità di utilizzo delle **quote di autonomia** e degli **spazi di flessibilità** coerenti con l'idea di una scuola pubblica autorevole e di qualità.

ALLEGATI

- [scheda flc cgil autonomia e flessibilità secondaria ii grado istruzioni per l uso a s 2014 2015](#)

11. Personale educativo: la FLC CGIL fa il punto in un incontro nazionale



Un'esigenza che nasce dall'avvicinarsi del confronto al MIUR sulle prossime dotazioni organiche.

La scorsa settimana si è svolto a Roma, presso la sede della FLC CGIL nazionale, **un incontro nazionale dedicato al personale educativo di convitti ed educandati**.

L'esigenza di questo incontro nasce innanzitutto dall'approssimarsi del confronto al MIUR sulle dotazioni organiche per il 2014-2015, ma anche dall'esigenza di fare il punto sulle iniziative legislative di riordino dell'intero settore che sono in campo in questa fase e dalla necessità di iniziare a lavorare sulla piattaforma contrattuale che la FLC intende presentare per tutto il comparto scuola all'inizio del prossimo anno scolastico per avviare la discussione in categoria.

Sulle **dotazioni organiche** il taglio, come noto, è stato consistente anche per il personale educativo: il DPR 81/2009 ha ridefinito in termini restrittivi i parametri per l'attribuzione anche di questo personale. Infatti, i dati di partenza riferiti all'anno scolastico 2008/2009 ci indicano come dotazione organica complessiva 2451 educatori. Nel corrente anno scolastico, invece, l'organico complessivo si è attestato a 2198 unità, con una riduzione di 253 posti pari a - 10,33%, a fronte di un aumento di alunni anche in questo settore di + 478 rispetto all'anno precedente ([in allegato il prospetto 2013/2014 dei posti in organico suddiviso per singola provincia](#)). Si ricorda che l'applicazione restrittiva della norma per questo personale è partita dall'anno 2012/2013.

Per la FLC, analogamente a quanto proposto per i docenti e per il personale ATA, la prospettiva per il personale educativo deve essere quella dell'organico funzionale strettamente collegato ad un rilancio delle istituzioni educative.

Su questo settore dobbiamo anche registrare che le numerose **iniziative legislative** messe in campo fino ad oggi (con esiti fortunatamente negativi), tendono a snaturare la "mission" di queste istituzioni scolastiche. Infatti, nelle proposte messe in campo fino ad oggi, si riscontrano elementi così sintetizzabili:

- la perdita della natura di istituzione scolastica statale e la trasformazione in istituzioni di diritto pubblico ad autonomia statutaria sotto la vigilanza del MIUR;
- la trasformazione in collegi europei con una caratterizzazione internazionale e indirizzati verso un'utenza particolare;
- selezione del personale sulla base di determinate caratteristiche e competenze.

La FLC non condivide queste ipotesi perché non tengono conto delle caratteristiche e dei bisogni di chi attualmente frequenta le istituzioni convittuali nel nostro paese. Inaccettabile, se queste iniziative fossero portate a termine, vedere nei fatti la scomparsa della maggior parte dei convitti ed educandati. **Per la FLC le riforme non possono essere a costo zero.**

Eventuali proposte di internazionalizzazione e raccordi con progetti europei (es. Erasmus Plus, scambi culturali, accoglienza ecc.), ove non già presenti, devono essere in aggiunta alla Missione e alle Finalità ricordate (come arricchimento del territorio) e non in alternativa.

Ciò premesso, nell'incontro è però emersa anche la necessità di pensare ad una idea moderna di queste istituzioni, al fine di riuscire a coniugare più esigenze. Modernizzazione che deve partire anche dalle norme di riferimento alcune delle quali francamente più che vetuste.

Infine sul terzo punto, quello anche più complesso e relativo alla **piattaforma contrattuale**, nell'incontro è emersa la necessità di rivedere alcuni aspetti della parte normativa che mal si attagliano ai cambiamenti della prestazione di lavoro, a partire dall'orario, dalle ore di attività aggiuntive, alla formazione etc... Particolarmente importante è stata la riflessione sul profilo professionale e le caratteristiche della funzione educativa.

La FLC si è impegnata a proseguire su questo confronto specifico, confronto che è importante si attivi anche nei territori attraverso incontri specifici con il personale interessato per stimolare discussione e proposte.

ALLEGATI

- **[tabella flc cgil dotazioni organiche scuola 2013 2014](#)**

12. Graduatorie ad esaurimento docenti 2014: il Ministero pubblica i chiarimenti e le FAQ



Disponibili anche alcune FAQ tecniche su Istanze online.

Il MIUR ha pubblicato il 28 aprile 2014 la [nota 4133](#), con la quale si forniscono alcuni **chiarimenti relativi alle domande per le graduatorie ad esaurimento**.

Alla nota sono allegate numerose **FAQ** che riepilogano le risposte già fornite nei precedenti aggiornamenti.

Ricordiamo che sono state pubblicate anche alcune **FAQ più tecniche** relative alla procedura web e che sono raggiungibili dal menù di sinistra della pagina iniziale di istanze online: una volta aperte, selezionare quelle relative alle Graduatorie ad esaurimento.

Nella nota 4133, si chiarisce la modalità di valutazione dei servizi per la partecipazione ai **progetti regionali**, per gli insegnamenti prestati nei **Licei musicali e coreutici** (ad integrazione di quanto già previsto nel decreto).

Si chiarisce anche che nella III e IV fascia **non è valutabile il superamento del Concorso 2012** in quanto lo stesso non era abilitante. Ricordiamo però che il superamento di un Concorso è valutabile per la I e II fascia.

Relativamente alla dichiarazione del **diritto alla riserva (Legge 68/90)**, si riconferma la procedura degli ultimi anni e pertanto sarà **possibile dichiararla**, per chi ne ha acquisito il diritto, unitamente all'iscrizione alle liste speciali, **nella prima metà di luglio** in occasione delle annuali procedure di scioglimento delle riserve e di dichiarazione del titolo di sostegno. Ricordiamo che coloro che hanno già diritto alla riserva devono solo riconfermarla nella domanda (senza nuova documentazione) e compilare il quadro L seguendo le indicazioni.

ALLEGATI

- [nota 4133 del 28 aprile 2014 chiarimenti e faq graduatorie ad esaurimento 2014 2017](#)

ORDINAMENTI - RIFORME

13. Sezioni primavera: Intese regionali successive all'accordo in conferenza unificata del 1° agosto 2013



Un quadro d'insieme

Come si ricorderà, il **1° agosto 2013**, in Conferenza Unificata Dopo è stato siglato l'[Accordo quadro per le sezioni primavera](#); un accordo con **validità biennale**.

L'Accordo è intervenuto in un **quadro contraddistinto da molte criticità**. Tali criticità, emerse con nettezza nell'ultimo, e a tutt'oggi unico, monitoraggio effettuato dal MIUR, sono state accennate anche nella relazione di accompagnamento all'Accordo, curata dal MIUR stesso. Ciò nonostante, il **servizio "sezioni primavera"** è oggetto di una **domanda crescente**, a riprova che esso **rappresenta una risposta a bisogni educativi e sociali significativi e diffusi**. Né va dimenticato che tale servizio è nato con la meritoria intenzione di superare il fenomeno dell'ingresso anticipato nella scuola dell'infanzia di bambini fra i due e i tre anni, fenomeno tanto diffuso quanto negativo e controproducente poiché costringe i bambini, in un'età delicatissima del loro sviluppo, ad adattarsi ad una scuola pensata e organizzata per rispondere ai bisogni di bambini più grandi.

L'Accordo siglato in Conferenza Unificata **si propone la prosecuzione e l'ampliamento dell'offerta** del servizio, si impegna a garantirne la qualità, vincola le Regioni a contribuire al suo finanziamento. A parte quest'ultimo aspetto, senz'altro positivo, non vi si intravede però alcuna disposizione atta a superare decisamente le criticità evidenziate nel monitoraggio, anche se vanno registrati passi in avanti rispetto alle definizioni dei rapporti di lavoro.

Per quanto riguarda le risorse statali, al funzionamento delle sezioni primavera finora hanno concorso il MIUR, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e il Dipartimento delle Politiche per la famiglia. Per l'esercizio finanziario 2014, il MIUR ha messo a disposizione 12 milioni di euro

La **traduzione operativa** dell'Accordo in Conferenza Unificata comporta la stipula di **Intese regionali**. Tali Intese sono state siglate in quasi tutte le Regioni. Mettiamo a disposizione [i testi delle Intese regionali](#) che abbiamo raccolto. Uno sguardo d'insieme restituisce l'evidenza che, nella declinazione regionale, il testo mantiene e talvolta acuisce le debolezze e i limiti originari.

I fondi scarseggiano e in molti casi non si va oltre una conferma del numero di sezioni già avviate, salvo riduzioni.

I tavoli tecnici e/o interistituzionali sono stati costituiti pressoché ovunque. La loro composizione è molto varia. In pochi casi è prevista la partecipazione di almeno un rappresentante sindacale.

Quanto ai **criteri di qualità** previsti dall'accordo quadro, in genere sembrano essere stati accolti dalle intese regionali, almeno formalmente. Si riscontra qualche deroga al ribasso sul numero minimo di bambini per sezione; tutti accolgono il limite di età: 24/36 mesi, ma si sa che poi nei fatti non è così; sull'orario di funzionamento alcuni lo prolungano a 9 ore; ma per quanto riguarda il contratto collettivo nazionale di riferimento ci si sbizzarrisce: chi prevede un apposito contratto, chi si riferisce alle norme vigenti e/o perfino ai contratti nazionali di riferimento, ma solo "per quanto applicabili". Anche i titoli di studio richiesti al personale sono piuttosto incerti. Si dice infatti: "esperienza e/o titolo" oppure genericamente "personale professionalmente idoneo". Quanto all'aggiornamento, si tende a far riferimento alla formula prevista nell'accordo quadro. Poche le intese che definiscono i criteri per il contributo delle famiglie.

Non tutte le Intese vedono specificato il contributo assicurato dalla Regione. Intanto, anche per quest'anno la tempistica non si caratterizza certo per la puntualità. Non si hanno notizie sulla designazione/istituzione della nuova cabina di regia a livello nazionale.

Inoltre, **alcune intese regionali hanno validità annuale**, questo rimarca ulteriormente la situazione di precarietà in cui sopravvive l'esperienza delle sezioni primavera.

Un Paese che ha cuore il suo futuro non dovrebbe trattare così i suoi cittadini più piccoli.

INTESE REGIONALI

[Abruzzo](#)
[Basilicata](#)
[Calabria](#)
[Lazio](#)
[Lombardia](#)
[Marche](#)
[Molise](#)
[Piemonte](#)
[Puglia](#)
[Sardegna](#)
[Sicilia](#)
[Veneto](#)

ALLEGATI

- [**accordo quadro sezioni primavera conferenza unificata del 1 agosto 2013**](#)

MAE

14. Scuole italiane all'estero: il MAE è un muro di gomma

Irricevibile la proposta di tagli per il prossimo anno scolastico, la trattativa va avanti.

Pubblichiamo di seguito il **comunicato unitario** della FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS Confsal. FGU Gilda Unams.

In data odierna il MAE ha consegnato alle OO.SS. la proposta di tagli del personale delle Istituzioni scolastiche, dei dottorati e dei corsi di lingua italiana all'estero per il prossimo anno scolastico.

Si tratta di 61 riduzioni, al netto di 17 compensazioni; per il settore scuola si tagliano 30 posti. Scuole statali (Atene, Istanbul, Addis Abeba), scuole paritarie (Cairo, Buenos Aires, Belo Horizonte, Santiago, Lima, Montevideo, Zurigo), scuole straniere (Lione, Friburgo, Edimburgo, Timisoara, San Gallo, Budapest).

Per quanto riguarda i corsi di lingua e cultura italiana sono previsti 21 tagli: Bruxelles, Charleroi, Lione, Nizza, Parigi, Friburgo, Stoccarda, Londra, Basilea, Ginevra, San Gallo e Zurigo.

La proposta prevede inoltre la riduzione di 10 dottorati: Argentina, Brasile, Austria, Francia, Germania, Bulgaria e Regno Unito.

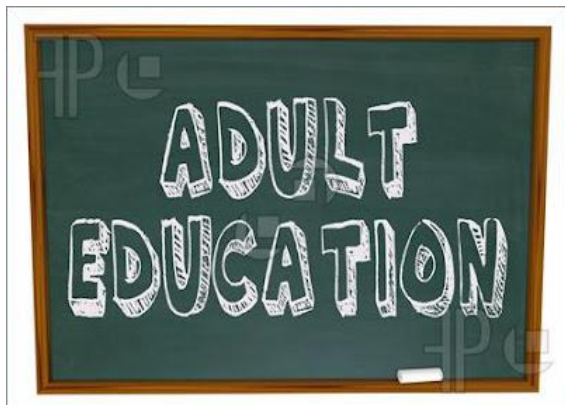
Per le scuole europee vi è invece l'istituzione di 4 posti: Francoforte (002E), Bruxelles IV (019E e 025E), Bruxelles I (021E).

Le OO.SS. hanno espresso totale dissenso e presentato le loro osservazioni fortemente critiche sui criteri e sulle scelte dell'Amministrazione ed ottenuto di discutere i criteri per le riduzioni proposte per ciascuna sede estera.

Le OO.SS. hanno chiesto di aprire una trattativa sulla proposta del MAE e le delegazioni si incontreranno lunedì 5 maggio.

ISTRUZIONE ADULTI - CPIA

15. Istruzione degli Adulti: pubblicata la circolare e gli allegati per l'organico 2014/2015



La parola d'ordine è "senza oneri per lo Stato". Il Ministero non può pensare di riformare un settore così importante per il nostro Paese senza investire un solo euro.

Le organizzazioni sindacali il 9 aprile hanno avuto un ulteriore incontro con l'Amministrazione **sulle azioni propedeutiche all'avvio della riorganizzazione dell'Istruzione degli Adulti nei CPIA**. Nel corso di tale incontro la FLC CGIL ha ribadito [le richieste già avanzate il 3 aprile scorso](#).

Il 10 aprile il Ministero ha inviato agli USR il decreto, la [circolare 36/14](#), le [linee guida](#) sull'organizzazione dei percorsi e degli strumenti di flessibilità, i [quadri orari](#) del primo e secondo ciclo di istruzione (come rettificati con la [nota 1137/14](#)).

Dal prossimo anno scolastico potranno essere attivati solo i CPIA che presenteranno le caratteristiche previste dal Regolamento, mentre i nuovi percorsi curricolari per il primo e secondo ciclo di istruzione, licenziati dalle linee guida, saranno già in vigore in tutte le istituzioni.

La FLC CGIL contesta la **circolare**, là dove si dà come riferimento, per la stessa costituzione dei CPIA e ai fini della definizione dell'organico, il **livello A2 della lingua italiana**, ignorando i percorsi che i CTP realizzano per gli allievi analfabeti e con bassa scolarità ed il ruolo dell'apprendimento della lingua per conseguire i diritti di cittadinanza.

Riteniamo che **la scomparsa dell'alfabetizzazione funzionale** determini un arretramento della missione dei CTP, proprio quando la legislazione italiana con la legge 92 del 2012 riconosce fra i compiti a cui lo Stato deve assolvere quello di curare **l'apprendimento permanente** per i propri cittadini e quando più fonti, internazionali e italiane, come la Commissione di esperti coordinata da Tullio De Mauro **sull'indagine PIAAC**, disegnano un panorama disastroso (l'Italia è all'ultimo posto su 24 Paesi OCSE) in merito alle competenze alfabetiche funzionali della popolazione adulta tra i 16 e i 65 anni.

Esprimiamo forti perplessità anche sull'impianto didattico per il secondo ciclo di Istruzione: il tutto si risolve in un taglio lineare, uguale per tutte le discipline, del 30%. Non si evidenzia il minimo sforzo di ripensare a curricoli didattici tarati sugli adulti, sulle competenze di cittadinanza, sul confronto con il mondo del lavoro.

Infatti **un tema non risolto** al tavolo è proprio quello **della formazione**, indispensabile quando partono percorsi con l'adattamento del curriculum. Ancora una volta **prevalgono le logiche della legge 133 del 2008** che continua a comparire nella legislazione scolastica con i suoi nefasti effetti.

La FLC CGIL ritiene che sia da ascrivere alle battaglie sindacali che l'hanno vista in prima fila **la conferma dell'organico sia per i CTP che per i corsi serali** anche nell'anno scolastico 2014/ 015. L'organico consentirà la prosecuzione delle attività didattiche attualmente svolte, ma anche di rilanciare la **centralità dell'Istruzione degli Adulti**, in una ottica di rinnovamento metodologico.

La FLC CGIL sottolinea come **il tema dei carichi di lavoro** all'interno delle istituzioni scolastiche investirà la contrattazione integrativa, in assenza di rinnovo del Contratto Nazionale

di Lavoro. Ci riferiamo in particolare **alle commissioni per la certificazione delle competenze** e a quella sull'**orientamento** che fanno parte del Regolamento dei CPIA, e riguardano anche i corsi serali.

Il nodo centrale della circolare ministeriale 36 è l'autonomia dei CPIA con la conseguente assegnazione di un dirigente scolastico e di un Direttore dei Servizi Amministrativi. La circolare ricorda alle regioni di assegnare il codice ai CPIA che ne fossero sprovvisti, **ma per la FLC CGIL l'operazione può raccogliere l'innovazione solo se a quel codice corrisponderà una dirigenza dedicata, al di là dei parametri del dimensionamento.**

E' stata accolta la proposta della FLC CGIL di estendere i progetti assistiti là dove non è possibile far partire i CPIA. Ma le sperimentazioni hanno bisogno di essere monitorate e **a tutt'oggi nessun monitoraggio è stato effettuato sui 9 progetti attualmente in vigore.** La FLC CGIL chiede che si dia seguito a questa operazione, altrimenti non ha senso l'estensione.

La circolare non risolve il problema **dell'organico del personale ATA** che deve essere assegnato in via esclusiva ai CPIA, ma in **numero congruo** per garantirne il regolare funzionamento.

La FLC CGIL riconosce gli avanzamenti che l'Amministrazione ha fatto grazie al confronto con i sindacati, a partire dalla conferma dell'organico per l'anno scolastico 2014/015. **Ma rimane aperto il nodo delle complessità** legate alla gestione di un settore della scuola pubblica a cui afferisce una diversa tipologia di utenza. **Il mancato coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali evidenzia una serie di buchi di natura contrattuale** che lasciano presagire pesanti strascichi e che rischiano di compromettere il buon esito dell'operazione.

Sul futuro dell'Istruzione pubblica degli Adulti si sta giocando una partita di valenza europea, poiché coinvolge tutti i diritti di cittadinanza: dal diritto al lavoro, a quello della formazione e dell'istruzione in ogni età della vita, a quello **di apprendimento permanente generalmente inteso.** **Ma anche in questo caso il Ministero pensa di riformare un settore così importante per il nostro Paese "facendo cassa", senza investire un solo euro.**

ALLEGATI

- [schema di decreto interministeriale aprile 2014 linee guida cpia e allegati](#)
- [circolare ministeriale 36 del 10 aprile 2014 istruzioni attivazione cpia](#)
- [nota 1137 del 22 aprile 2014 integrazioni cm 36 14 istruzioni attivazione cpia](#)
- [nota 1137 del 22 aprile 2014 tabelle quadri orario cpia rettificate](#)

ISCRIZIONI – ESAMI

16. Esami di stato 2014: le modalità di svolgimento nei corsi con indirizzi internazionali



Publicati i Decreti relativi alle sperimentazioni dei corsi.

Il Miur ha pubblicato le **indicazioni per lo svolgimento degli esami di stato** nei corsi con indirizzi internazionali.

Il **DM 239/14** è relativo all'**opzione internazionale tedesca**, il **DM 240/14** a quelli del **Liceo classico europeo**, il **DM 241/14** all'**opzione internazionale spagnola** e il **DM 242/14** all'**opzione internazionale cinese**.

ALLEGATI

- [decreto ministeriale 239 del 8 aprile 2014 modalita svolgimento esami di stato opzione internazionale tedesca a s 2013 2014](#)
- [decreto ministeriale 240 del 8 aprile 2014 modalita svolgimento esami di stato liceo classico europeo a s 2013 2014](#)
- [decreto ministeriale 241 del 8 aprile 2014 modalita svolgimento esami di stato opzione internazionale spagnola a s 2013 2014](#)
- [decreto ministeriale 242 del 8 aprile 2014 modalita svolgimento esami di stato opzione internazionale cinese a s 2013 2014](#)

OPINIONI A CONFRONTO : LA VALUTAZIONE DELLE SCUOLE

17. Alla vigilia delle prove INVALSI la FLC rilancia proposte e impegni sulla valutazione



Serve però un cambio di rotta e un'assunzione di responsabilità da parte di MIUR e INVALSI.

Ci risiamo: la prossima settimana saranno somministrate le **prove INVALSI per la rilevazione annuale degli apprendimenti**. Si comincia con la primaria. Martedì 6 maggio: prova di lettura in seconda classe e prova di italiano in seconda e in quinta; mercoledì 7: prova di matematica in seconda e in quinta e questionario studente in quinta. Dopo una settimana, mercoledì 13, tocca alle classi seconde della secondaria di secondo grado: prova di italiano, di matematica e questionario studente.

La cosa ha quasi il sapore della implacabilità. D'altronde si tratta, per le scuole, di un adempimento di legge.

Colpisce però che nemmeno i recenti cambi al vertice sia del MIUR che dell'INVALSI abbiano portato qualche significativo segnale di **ascolto del mondo della scuola** né di qualche conseguente **riflessione, magari autocritica**.

Ce ne sarebbe di che.

E se ne avverte un bisogno crescente a fronte del disagio, del malessere e del malcontento che le prove suscitano nelle scuole, tra i docenti, tra i genitori, tra gli studenti.

Tra i docenti innanzitutto e per molte buone ragioni: perchè si sentono defraudati di una loro prerogativa essenziale all'instaurarsi di una buona relazione educativa nell'ambito dei processi di insegnamento/apprendimento, la valutazione degli alunni; perché sentono forte la

pressione al *teaching to the test* che mina la libertà di insegnamento; perché i test instaurano una intollerabile gerarchizzazione tra le discipline; perché comportano per alcuni un ulteriore, oneroso, carico di lavoro; perché spesso le prove si rivelano lontane dalla realtà dei loro alunni, delle scuole e dei contesti sociali in cui sono inserite, nonché dei percorsi didattici che vi si mettono in atto; perché le prove, dopo la ignobile stagione della campagna sul fannullonismo degli insegnanti, sono accompagnate ora dalla campagna sulla fumosissima meritocrazia che lascia presagire inquietanti e impropri utilizzi degli esiti delle prove stesse per presunte valutazioni dei singoli insegnanti e/o delle singole istituzioni scolastiche.

Anche tra i genitori c'è disagio perché non è mai stata chiarita bene la finalità di queste rilevazioni, perché spesso le prove rappresentano una sorta di spauracchio cui adeguarsi.

C'è malessere anche tra i ragazzi, piccoli o grandi che siano, perché a loro volta avvertono la pressione e la preoccupazione degli adulti. Così, anziché vivere serenamente la scuola e affrontare con motivazione intrinseca le fatiche e il fascino dell'avventura dell'apprendere... giù manuali ed esercizi per prepararsi ai test!

Non si può continuare in questo modo. Facendo finta di nulla.

Il miglioramento ha come prima condizione la valorizzazione ([e valutare è dare valore](#)) del lavoro dei docenti e della comunità professionale della scuola. Per questo la FLC è impegnata nella riconquista del contratto.

Ma nemmeno si può pretendere che, senza mai dedicare risorse aggiuntive allo svolgimento della rilevazione e di fronte allo svuotamento progressivo del FIS, i docenti e il personale ATA si accollino anche, e per giunta gratuitamente, il carico di lavoro suppletivo necessario alla correzione e all'invio delle prove

Il 19 giugno è previsto lo svolgimento della **prova INVALSI d'esame** nella classe terza della secondaria di primo grado.

[Ribadiamo tutta la nostra contrarietà](#) a questa prova che interviene a gamba tesa nella valutazione del percorso scolastico dei singoli alunni e rilanciamo l'appello per la sua abolizione.

La FLC non ha partecipato in questi anni al facile gioco del "contro le prove senza se e senza ma". È stata in campo chiedendo e alimentando il dibattito con critiche e con proposte. Soprattutto si è impegnata, e continua a farlo, per un sistema di valutazione finalizzato al miglioramento del sistema dell'istruzione e delle singole istituzioni scolastiche, [prova ne siano i tanti documenti](#), [le iniziative svolte](#) e gli ordini del giorno approvati dal Congresso recentemente svoltosi a Napoli.

È urgente ora un'assunzione di responsabilità da parte del MIUR e dell'INVALSI. Chiediamo al Ministro e alla Presidenza dell'INVALSI di aprire in tempi rapidissimi un confronto su questi temi.

ALLEGATI

- [la valutazione nei sistemi della conoscenza le proposte della flc cgil](#)

SCUOLA : NAVIGANDO IN RETE

18. Questione docente e riconoscimento della professionalità. Il Ministro ci prova? A. Valentino

Su competere e cooperare

Le dichiarazioni del Ministro sulla differenziazione dei ruoli nell'attività docente, contenute nel testo dell'audizione programmatica al Senato e in recenti interviste, sembrano cogliere un aspetto importante della *questione insegnante*.

Tuttavia i termini del suo ragionamento sono, allo stato attuale, ancora piuttosto confusi; e il riferimento al superamento degli scatti di anzianità introduce elementi di conflittualità che, per i tempi e i modi con cui viene proposto, non aiuta la riflessione.

Sembra di capire – ma chi lo può dire? – che per *differenziazione di ruoli* si voglia intendere una più marcata valorizzazione delle funzioni aggiuntive all'insegnamento e la previsione di altre "figure di presidio" di aree strategiche (orientamento, formazione, integrazione, sostegno) che potrebbero anche operare su più scuole del territorio.

Come sanno anche le pietre, è un tema, questo, collegato ad una diversa **progressione di carriera**, che è ricorrente nel dibattito sul pianeta scuola.

Qui si intende riprendere la questione mettendo al centro della riflessione quelle che il Ministro ha indicato come "**le parole chiave**" del suo programma di lavoro, presentato nella già citata udienza: competizione e cooperazione.

Non è facile, nel testo ministeriale, coglierne, per così dire, la declinazione. Il fatto però che esse siano "accostate" senza nessun'altra annotazione, può significare forse che le si ritengano non solo compatibili, ma anche, per così dire, coniugabili; tali cioè da poter essere messi in una relazione positiva tra di loro.

L'orientamento del Ministro e le diffidenze del mondo della scuola

Per quel che riguarda la prima (*competere*), si può coglierne comunque l'indicazione di marcia in alcuni riferimenti che troviamo anche in alcuni passaggi delle interviste del Ministro in cui si parla della necessità di puntare – appunto - ad una "diversificazione di ruoli" nella scuola; ad un "superamento dell'attuale progressione di carriera"; alla valorizzazione chi lavora meglio ("premio di produttività per i più meritevoli e sanzioni per gli insegnanti incapaci").

Che dirne?

Sappiamo delle diffidenze che larghe fette di insegnanti nutrono nei confronti di modelli organizzativi che introducono trattamenti economici differenziati all'interno della categoria; come pure è noto che il "competere", in vista di posizioni organizzative (e quindi stipendiali) diversificate, non riscuote successo generalizzato.

Oggi – questa è, penso, una percezione diffusa – queste diffidenze sembrano attenuarsi, sia perché l'accresciuta **complessità dell'organizzazione scolastica** è sempre meno compatibile con livelli di responsabilità, e quindi remunerativi, uniformi; sia perché **l'assenza di meccanismi che premiano** impegno e risultati - favorendo e valorizzando la disponibilità a collaborare per il funzionamento generale della scuola - è sempre più vista come una delle cause della situazione attuale di immobilismo, disimpegno e demotivazione.

Certamente continua ad essere forte la contrarietà a modelli organizzativi gerarchici e basati sulla competizione tra i docenti. In primo luogo, per la considerazione – certamente fondamentale, ma, in verità, piuttosto "latente" nella categoria – che la collaborazione nel mondo della scuola è la chiave di volta di un modello organizzativo capace di raggiungere i traguardi propri della sua missione.

Comunque – sappiamo - la collaborazione, oggi, nella scuola non è una pratica molto diffusa; ed è poco diffusa perché manca una cultura in questo senso: non basta infatti una generica aspirazione – che certamente non manca - perché si dia collaborazione mirata e produttiva (su programmi, progetti, risultati, ...).

Se si vuole assumerla come parola chiave, occorre dare ad essa valore, portarla a diffusa consapevolezza, renderla operativamente produttiva (per esempio dentro un modello organizzativo ispirato ad una leadership educativa diffusa).

Cambiare pagina. Ragioni, senso e strumenti

Queste ultime considerazioni intercettano però non tanto l'idea di competizione (che evoca antagonismi, spinte negative a primeggiare e modelli organizzativi gerarchici di cui non si

avverte il bisogno e che, a dirla tutta, non ci appartengono); quanto piuttosto un'idea di scuola che voglia "ripartire" dotandosi di strumenti e condizioni che valgano a liberarci dall'**immobilismo** e dalla **piattezza** di cui siamo attualmente prigionieri, ad accrescere la **motivazione** e spingere - chi nella scuola lavora e ci crede - a dare il meglio di sé.

E quando si parla di strumenti e condizioni, il riferimento d'obbligo (fondamentale, anche se non l'unico) è a incentivi economici e di carriera che valorizzino e premino l'impegno e la qualità professionale del personale in genere e dei docenti in particolare (dentro le loro classi e nel funzionamento generale).

L'interrogativo che, soprattutto in ampi settori della sinistra, si tende ad sottovalutare, è oggi questo: una organizzazione scolastica, con gli attuali livelli di complessità, può reggere senza una qualche divisione interna di ruoli e funzioni e quindi senza **dispositivi premianti che risultino attrattivi** e che, nel tempo, ne garantiscano continuità, efficacia e coerenza?

Ovviamente nessuno può pensare che questo approccio sia l'unico possibile o il migliore in assoluto. Certamente però è **ineludibile** se vogliamo che le cose cambino.

Rendere attrattivi e produttivi funzioni e ruoli

Uno dei problemi della nostra scuola è proprio questo: pur gravando il suo funzionamento, in gran parte, sugli insegnanti che ricoprono funzioni aggiuntive all'insegnamento, l'assetto organizzativo che ne è alla base non ha spesso solide fondamenta e cambia col cambiare dei dirigenti scolastici e coi trasferimenti dei docenti "disponibili".

Se ci sono questi e se c'è un dirigente capace di valorizzarli, la scuola tiene. Diversamente, opacità e disorganizzazione diventano la cifra dominante.

Rendere attrattivi queste funzioni e questi ruoli aggiuntivi con misure adeguate (dentro un discorso più ampio che miri a rendere appetibile il mestiere dell'insegnante), è, pertanto, ormai un imperativo al quale non ci si può sottrarre.

Oggi il nostro sistema favorisce sostanzialmente comportamenti uniformi. Questa uniformità e piattezza alcuni la ritengono garanzia di un clima interno sereno e proficuo. Ma l'esperienza ci dice che non è così. Perché attribuisce riconoscimenti sostanzialmente indifferenziati a tutti: quale che sia il carico di impegni di ciascuno. Né possono risultare attrattivi i compensi, tra l'altro progressivamente ridotti in questi anni, alle *funzioni strumentali* e il tipo di "considerazione" ad esse attribuite.

Questo contraddice qualsiasi principio di buona organizzazione - oltre che di equità - e causa mal funzionamento e spesso degrado.

Una politica che punti quindi ad un modello organizzativo meno piatto, e chiuda con l'"uniformismo" della figura docente, pone certamente interrogativi e problemi grossi (anche e, direi, soprattutto di fattibilità - perchè richiede, tra l'altro, investimenti *ad hoc*: che non è proprio questione inscrivibile tra le "quisquiglie").

Ma, se pensata bene e con coraggio, può mettere a punto condizioni e strumenti capaci non solo di superare l'immobilismo prevalente e contrastare quelli che sono i mali più diffusi - e profondi - della nostra scuola: l'autoreferenzialità e la chiusura individualistica; ma anche **assicurare alla cooperazione leve utili** che la rendano fattibile ed efficace.

Si fa presto a dire collaborazione (o cooperazione).

Non c'è dubbio comunque che la cooperazione sia la stella cometa di un sistema organizzativo come quello scolastico. E in questo senso è la vera parola chiave in qualsiasi discorso sulla "ripartenza" (come direbbe il Direttore Mario Dutto).

A questo proposito, i paletti irrinunciabili per ragionamenti che assumano "la cooperazione" dentro un modello di scuola che punti a rimettersi in moto, mi sembrano soprattutto tre:

1. Ogni provvedimento che punti a introdurre elementi diversificazione nelle funzioni e nei ruoli non dovrebbe mai ostacolare - dovrebbe anzi facilitare - un clima collaborativo. In caso contrario, l'intera operazione è destinata ad essere controproducente.
2. La cooperazione ha senso e dà frutti se informa e anima assetti organizzativi su una **leadership educativa di scuola** di tipo diffuso, plurale, che si avvalga di figure di coordinamento con compiti di orientamento ai risultati previsti e valorizzazione dell'apporto dei singoli.
3. La cooperazione non è virtù innata, non si eredita, ma si apprende e si coltiva, come tanti altri comportamenti professionali (ascolto attivo, adattività, capacità di coordinarsi rispetto al gruppo, fare la propria parte...).

La collaborazione non è comunque la bacchetta magica. Essa si nutre, prima ancora che di comportamenti organizzativi idonei e di competenze (che dovrebbero costituire elementi di profilo di un insegnante moderno), dell'idea di scuola come organizzazione, che necessita - per stare in piedi - di figure di riferimento riconosciute e incentivate.

Interrogativi e qualche prima proposta

Si tratta quindi di capire come il criterio della cooperazione possa incrociarsi con / rapportarsi a **criteri premiali** (incentivi, progressione di carriera "verticale"- e "orizzontale" ...), quali **rischi** questi ultimi comportino e quali antidoti mettere sperimentalmente in campo.

Alcune proposte da introdurre nel dibattito potrebbero essere queste:

- i compensi e le premialità in genere dovrebbero essere significativi ma contenuti; bisognerebbe puntare, piuttosto, a costruire e sperimentare un **sistema di crediti professionali**, acquisibili nell'esercizio di uno o più ruoli, che valgano come requisiti per passare a posizioni organizzative di maggiore rilievo ed economicamente più vantaggiose; o per aspirare a passaggi "verticali" (Dirigenza...) per i quali, comunque, il concorso nazionale resta sempre la via maestra;
- la rendicontazione formale e una valutazione positiva dei risultati è condizione per la maturazione del credito;
- garante per la correttezza degli incarichi e per l'assegnazione dei crediti è il Dirigente Scolastico, coadiuvato da un comitato di valutazione di Istituto (del tipo di quello previsto dal DdL sulle "norme di autogoverno delle Istituzioni Scolastiche", non arrivato in porto alla fine della scorsa legislatura).

Questioni aperte

Si tratta inoltre di capire

- come potrebbero trasformarsi / convertirsi le funzioni strumentali e di collaborazione col DS (previste dall'ordinamento vigente) con l'introduzione sia di figure per ruoli aggiuntivi, sia di una progressione di carriera - non più legata (solo?) all'anzianità di servizio - che si ridefinisca in base al portfolio di esperienze e di risultati professionali di ciascuno e quindi ai crediti acquisiti;
- come vanno quindi riqualificate le figure di coordinamento e presidio, presenti nella maggior parte delle nostre scuole;
- quali altre funzioni e ruoli debbano essere previsti per assicurare un adeguato funzionamento interno e collegamenti con le altre scuole e col tessuto del territorio.

Ma su tali questioni, il dibattito che a più voci si è aperto sulla Leadership educativa di scuola, può offrire spunti di un qualche interesse da sviluppare ulteriormente.

Conclusivamente

Se hanno senso e fondamento le considerazioni qui svolte, cooperazione e modelli organizzativi più articolati (e quindi l'idea di crediti premiali che valorizzino l'impegno e i risultati, e rilancino un protagonismo diffuso dei docenti), non sono necessariamente antitetici. Fra di loro può esserci anzi una relazione positiva qualora

- a. si assegni a questi ultimi (i crediti) la funzione di introdurre nel sistema elementi di dinamismo e di buona organizzazione e si evitino leaderismi e gerarchizzazioni che possano accrescere i mali che si vogliono combattere;

- b. si concepisca la collaborazione come scelta legata a modelli organizzativi che si avvalgano di ruoli organizzativi riconosciuti che la rendano produttiva.

Praticamente una sfida, *date le condizioni e la situazione*, molto vicina alla quadratura del cerchio.

Ma la speranza, si dice, è l'ultima a morire.

19. La Scuola privata non è Scuola pubblica – M. Tiriticco

Il libro di Osvaldo Roman "La Scuola privata non è Scuola pubblica" fa chiarezza sul lungo e intrigato dibattito relativo al finanziamento della scuola privata e al rapporto con la scuola pubblica. Inoltre, l'autore delinea le corrette responsabilità, legislative e politiche, sul tema.

Finalmente un libro con cui si fa estrema chiarezza circa l'annosa questione dei rapporti tra Stato e scuole private. O, se vogliamo, se, come e perché lo Stato debba in qualche misura sostenere la "scuola privata": le virgolette stanno a significare la genericità dell'espressione, perché di fatto, sotto questo nome rientra un eterogeneo pot pourri di offerta educativa non statale, da una scuola di sci a una scuola per interpreti a un asilo di suore.

Ma veniamo al libro.

La polemica ormai è ultradecennale. Lo Stato garantisce a ciascun cittadino l'istruzione pubblica, cioè istituita, governata e amministrata da scuole statali di ogni ordine e grado. Comunque un cittadino può avvalersi di altri canali d'istruzione, i cui percorsi e i cui titoli siano riconoscibili e riconosciuti dallo Stato, ma i cui costi siano assolutamente non a suo carico. E non è un caso che i Padri costituenti stabilirono il principio secondo cui "Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato" (Costituzione, art. 33, c.3). Però, secondo la capziosa lettura di alcuni, il "senza oneri" per l'istituzione non significa "senza oneri" per l'organizzazione e il funzionamento, che in effetti è un'altra cosa.

Occorre, però, obiettare che andare oltre la scrittura dei Costituenti è impresa ardua, stante il fatto che i Costituenti hanno adottato vocaboli che, al contrario di quanto avviene a volte in testi legislativi, non intendono mai dar luogo, né effettivamente lo danno, a interpretazioni altre. Quindi nessun ciabattino vada oltre la sua scarpa! Nessuna norma può dar luogo a stanziamenti statali in favore di scuole private. Se poi, in taluni casi sia avvenuto il contrario, ciò non è affatto imputabile a una discutibile lettura del testo costituzionale né all'applicazione della legge 62/2000, come invece da più parti si dice o per ignoranza o per consapevole provocazione.

La legge 62/2000 venne pensata e varata in un contesto istituzionale e amministrativo del nostro Stato ormai molto diverso rispetto al dettato costituzionale del '47.

L'area dell'effettivo esercizio della democrazia ormai si era allargata, e di molto, rispetto a quanto poteva avvenire nell'immediato dopoguerra. In altre parole, il nostro Stato è sempre stato dall'Unità al 1946, anno d'istituzione della "Repubblica democratica fondata sul lavoro", uno Stato fortemente autoritario e centralistico, fondato anche su palesi discriminazioni di classe e addirittura di genere. Basti ricordare che l'accesso al voto per decenni era riservato ai cittadini di un certo censo economico e sociale e che le donne votarono per la prima volta solo nel 1946.

Quindi "democrazia", in quanto partecipazione e "lavoro" in quanto diritto erano concetti e atti tutti da costruire ex novo nell'immediato dopoguerra. E "democrazia" e "lavoro" sono i concetti che connotano la nostra Repubblica. Comunque, dal '46 al 2000 compimmo passi da gigante. E il nostro Paese divenne maturo per cominciare a rompere la struttura fortemente centralistica ereditata dal passato e dare avvio a un nuovo processo, quello delle autonomie.

Basti accennare alla profonda differenza che corre della definizione di Stato e della sua organizzazione tra i due articoli della Costituzione 114, quello del '47 e quello di cui alla riscrittura del 2001. Nella prima redazione leggiamo: "La Repubblica si riparte in Regioni,

Province e Comuni". Nella seconda leggiamo: "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione. Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento".

Si noti la "verticalità" della prima scrittura e l'"orizzontalità" della seconda. Da un "si riparte" si passa a un "è costituita". I Comuni che nella prima versione sono all'ultimo posto, secondo una visione verticale e gerarchica, nella seconda sono al primo, secondo una visione orizzontale e democratica. E lo stesso Stato sembra perdere il concetto che da sempre lo ha caratterizzato secondo tutte le interpretazioni filosofiche e politologiche per assumere una connotazione più "famigliare", potremmo dire, quella di un organo "quinto" a cui competono certi poteri legislativi e non altri, come si evince dall'articolo costituzionale 117. Per quanto riguarda l'istruzione, lo Stato ha poteri in materia di norme generali e di Livelli essenziali delle prestazioni.

Si potrebbe obiettare che tali modifiche sono state apportate con la legge costituzionale 3 del 2001 e che la legge 62 è del 2000, quindi precedente. Ma va fortemente sottolineato che tale legge trae diretta ispirazione dalla legge delega 59/97, la famosa "legge Bassanini", con cui si detta "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa". È la legge da cui discende tutta una serie di provvedimenti attuativi dell'autonomia nei diversi comparti dello Stato. A tale proposito è opportuno ricordare il D.Lgs. 112/98, concernente "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", nonché quel DPR 275/99 concernente il "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche".

Si tratta di una serie di provvedimenti di diverso rango normativo, provvedimenti che alla fine dello scorso secolo riscrivono l'intero assetto costituzionale del nostro Paese. L'esercizio della democrazia avanza e cambia lo stesso Stato nella sua struttura organizzativa e funzionale. Basti pensare al fatto che nuovi concetti giuridico/costituzionali vennero introdotti nel novellato Titolo V, quali, ad esempio: sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza, solidarietà, equità, responsabilità, differenziazione, adeguatezza, iniziative autonome.

E non fu un caso che, con il varo dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, lo stesso Ministero della Pubblica Istruzione cominciò a cambiare anch'esso nella sua struttura, a partire da quel dlgs 300/99 concernente "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59". Il fatto poi che l'autonomia delle istituzioni scolastiche ancora oggi proceda con tutte le difficoltà che conosciamo e che il Miur possa non essere giunto a rinnovare la sua organizzazione interna e i suoi rapporti con le istituzioni scolastiche è altro discorso, su cui i pareri, ovviamente, non sono concordi.

L'articolato della legge 62/2000 va, quindi letto e interpretato alla luce dei cambiamenti in atto in quegli anni nell'organizzazione non solo della scuola, ma anche di tutti gli apparati della Pubblica Amministrazione, che in effetti era già sta investita da una serie di provvedimenti, a partire da quella legge 241/90 concernente "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi". E va anche ricordata tutta la normativa concernente la Carta dei servizi e il Progetto d'istituto, di cui ai Dpcm 19 maggio e 7 giugno 1995: tutti cambiamenti funzionali a una progressiva svolta autonomistica.

È alla luce dei suddetti cambiamenti normativi che vanno lette e interpretate le norme dettate dalla legge 62/2000. Altrimenti si cade nella lettura di quanti artatamente vogliono forzatamente vedervi l'oscuro disegno dei comunisti pronti a sacrificare la scuola di Stato alle bramosie dei cattolici e dei democristiani. E magari anche in forza di quel compromesso storico vagheggiato da Moro ed Enrico Berlinguer! Nessuna lettura può essere più infantile e più volutamente disinformata di questa! Le ragioni di quella legge sono ben altre: e sono ragioni che fin dal '47, cioè fin da quel già citato disposto costituzionale che vieta allo Stato il finanziamento di "scuole e istituti di educazione". Infatti per decenni nessun governo DC o di coalizione si è mai preoccupato di dare corpo e forma al comma 4 del citato articolo costituzionale n 33, che così recita: "La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un

trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali". E ciò per ovvie ragioni: finché manca una legge, ogni arbitrio è possibile! Quindi sarebbero possibili finanziamenti alle scuole private a iosa! Pertanto, solo un governo "altro" poteva e doveva preoccuparsi di por mano al disposto costituzionale per decenni volutamente ignorato. E questo fu il primo governo di centrosinistra. Quindi la legge 62/2000 non nasce da chissà quale perversa volontà di "dare soldi alle scuole dei preti", ma dalla necessità, fino ad allora evasa, di dettare norme precise che dessero corpo e forma ai rapporti tra Stato e scuole private.

Alla nettezza della legge 62 del 2000 segue l'anno successivo la confusa riscrittura del Titolo V, almeno in materia di istruzione. Dalla riscrittura si evince che tutto ciò che non è "norma generale sull'istruzione" e che non rientra nei Lep è di pertinenza delle Regioni! Al comma 3 dell'articolo 3 della legge costituzionale 3/2001 leggiamo tra l'altro: "Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale... Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato". Si tratta di una dizione così equivoca – almeno a mio parere – per cui le Regioni possono legiferare in materia di legislazione concorrente e l'istruzione non solo è materia esclusiva dello Stato ma è anche materia di legislazione concorrente. Si tratta di affermazioni che non possono non dar luogo a conflitti di cui poi la Corte costituzionale si è dovuta far carico. E la conflittualità Stato-Regioni in materia non solo d'istruzione, ma anche d'istruzione e formazione professionale costituisce, almeno a mio parere, uno dei punti più dolenti dell'intero "Sistema educativo di istruzione e formazione", di cui all'articolo 1 della legge 30/2000. Pertanto, è proprio in ordine al contesto normativo costituzionale riscritto dalla legge costituzionale 3/2001 che ogni Regione può fare buono e cattivo tempo. Così sostegni diretti o indiretti, con il sistema dei bonus, doti, borse di studio e quant'altro, vengono erogati ex lege all'istruzione privata, in barba al disposto della legge 62, di rango inferiore rispetto al novellato Titolo V della Costituzione... o malnovellato, per le incertezze e confusioni interpretative a cui ha dato e dà luogo.

Eppure la distinzione tra scuola privata e scuola paritaria è netta nella legge 62. Sono paritarie solo quelle scuole che dimostrino di possedere una serie di requisiti, assai numerosi e chiaramente individuati e descritti negli articoli 4 e 5. E si tratta di requisiti assolutamente conformi con la lettera e lo spirito di quel dettato costituzionale che è bene riprendere (articolo 33, comma 4) là dove prescrive che è la legge che deve stabilire quali sono le condizioni per chiedere e ottenere la parità. E la legge 62, dopo anni di silenzio normativo in materia, ha inteso finalmente rendere operativo questo assunto.

Osvaldo Roman si addentra in una materia estremamente complessa e denuncia tutte le violazioni che sono state apportate sia al precetto costituzionale del '47 che alla legge applicativa di Berlinguer che per primo ha inteso mettere ordine in una materia sulla quale dal '47 al '60 tutto è stato possibile per quanto riguarda finanziamenti pubblici, quindi non solo dello Stato, alle scuole private.

A mio giudizio, è un libro che fa estrema chiarezza sulla complessità di una materia sulla quale sono stati in molti, soggetti e istituzioni, a far finta di nulla. "Se il diritto tace, tutto è lecito", dice un vecchio adagio. Ma il diritto non tace affatto, anzi parla e scrive! Ma non c'è peggior soggetto di chi non vuole né ascoltare né vedere.

Per queste ragioni ritengo che Roman abbia scritto un testo di cui tutti avevano bisogno, e soprattutto il legislatore, nazionale e regionale. Il faticoso cammino compiuto per dare un assetto a una materia complessa è puntualmente ricostruito dall'autore. Ma è un cammino su cui per troppi anni hanno voluto marciare falsi ciechi e falsi sordi. Non ci sono più alibi per aprire e chiudere scuole private, per chiedere e dare finanziamenti. Non ci sono più alibi per non riconoscere che la prima legge costituzionale – possiamo chiamarla così! – di un governo di centrosinistra ha individuato condizioni serie e giuridicamente valide per dar vita a un sistema nazionale in cui scuole statali e scuole paritarie svolgono con pari dignità un pubblico servizio.

E il principio del "senza oneri per lo Stato" è pienamente rispettato. Il comma 9 dell'articolo 1 della legge 62 così recita: "Al fine di rendere effettivo il diritto allo studio e all'istruzione a tutti gli alunni delle scuole statali e paritarie nell'adempimento dell'obbligo scolastico e nella successiva frequenza della scuola secondaria e nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 12, lo Stato adotta un piano straordinario di finanziamento alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano da utilizzare a sostegno della spesa sostenuta e documentata dalle famiglie per l'istruzione mediante l'assegnazione di borse di studio di pari importo eventualmente differenziate per ordine e grado di istruzione...". Lo Stato non finanzia scuole, ma provvede a sostenere famiglie.

Tutto ciò che è accaduto dopo in materia di finanziamenti pubblici alle scuole private, laddove si sono verificati, non è imputabile alla legge 62, ma a provvedimenti che, qualunque fosse la parte politica che li ha adottati, la travalicano e la violano.

Nel dibattito attuale sul funzionamento delle scuole paritarie e delle scuole private e sulla questione del loro funzionamento e finanziamento il dibattito è aperto. Tutte le opzioni sono possibili, ma diamo a Cesare quel che è di Cesare! E non diamo a Berlinguer ciò che non gli appartiene!
